

Spettabile Ufficio dell'aria, del clima e delle energie rinnovabili del DT Via Franco Zorzi 13 6501 Bellinzona

Consultazione sul progetto di modifica del Decreto esecutivo concernente i provvedimenti d'urgenza in caso di inquinamento atmosferico acuto

Stimato Direttore, Egregi Signori,

vi ringraziamo per averci coinvolti nella procedura di consultazione inerente il progetto citato a margine. Vi anticipiamo che, in questa nostra opinione, ci soffermiamo unicamente sulle misure che toccano il nostro settore professionale, bistrattato incomprensibilmente da più parti.

In questi ultimi anni si sta assistendo in Ticino ad una vera propria crociata contro l'automobile e gli automobilisti. Seguendo i ragionamenti e le argomentazioni dei politici sembrerebbe che tutti i mali del nostro Cantone siano dovuti all'automobile.

Da un lato si attua una politica di incentivazione dell'insediamento di aziende e centri commerciali allo scopo di promuovere l'economia del Cantone, dall'altro poi, quando queste strutture si sono insediate, ci si stupisce se il traffico aumenta e si cerca quindi di intervenire per limitare le auto dei lavoratori. Una pura contraddizione!

Traffico e inquinamento sono certamente fattori di primaria importanza e sicuramente vanno tenuti sotto stretta sorveglianza. Il punto focale è come!

La strada intrapresa, quella dei divieti e delle restrizioni, è la più facile ed eclatante, ma sicuramente la meno efficace a lungo termine. Imporre una tassa sui parcheggi discriminatoria e poco coerente con la realtà del Ticino non servirà a ridurre ne traffico ne inquinamento, ma unicamente a fare cassetta alle spalle dei lavoratori che per ragioni logistiche non posso fare a meno dell'automobile. Vietare la circolazione ai ticinesi la domenica, o addirittura in settimana, non contribuisce certamente in maniera rilevante alla diminuzione dell'inquinamento che in buona parte è sicuramente "importato" dalla vicina Italia (vedi Mendrisiotto). Considerando poi che la circolazione sull'autostrada non può essere sospesa, ancora una volta è unicamente l'automobilista ticinese a farne le spese, senza considerare l'economia ticinese che si troverebbe, in un periodo già di per sé complesso, ad essere estremamente penalizzata.

La politica dei divieti e delle limitazioni, come accennato in precedenza, è di facile applicazione ma non aiuta a risolvere i problemi di una società moderna che necessita di una mobilità garantita.

A nostro avviso sarebbe più costruttivo incentivare il cambio di mentalità dell'automobilista ticinese favorendo per esempio l'acquisto di veicoli super-efficienti (già disponibili sul mercato) con il vantaggio di un reale miglioramento sul lungo termine delle condizioni di inquinamento e non solo la domenica o nei periodi di eventuale traffico limitato, ma durante tutto l'anno.

Le conseguenze di eventuali divieti o limitazioni vanno inoltre valutati nel loro complesso e non unicamente negli aspetti che nel momento opportuno fanno comodo.

Cancellare i parcheggi ovunque non risolve i problemi del traffico (e qui sorge un dubbio: non è che per caso si è voluto cancellare i parcheggi nelle zone periferiche per fare in modo che tutti i lavoratori si rechino fino al posto di lavoro con la loro automobile, così da poter tassare i parcheggi delle aziende per risanare le finanze dello Stato?). Per contro la creazione di parcheggi nelle zone di confine, con la possibilità per i lavoratori di lasciare la propria auto parcheggiata durante tutta la giornata, incentiverebbe il carpooling (oggi praticamente impossibile).

Vietare, limitare, tassare sembra che sia diventata la nuova linea politica del governo Ticinese: è questo che vuole il cittadino?

Ecco un breve riassunto di quello che ci aspetta nell'immediato futuro:

- > Tassa sui parcheggi
- > Aumento della tassa di circolazione
- > Aumento delle tariffe per le pratiche amministrative legate all'auto
- > Aumento delle accise sui carburanti
- > Aumento della vignetta autostradale
- Pedaggi per l'accesso ai centri cittadini
- Limitazione della circolazione
- Tassa sul CO2 (nel 2017 con la probabile entrata in vigore delle nuove norme si rischia una stangata)

Tutti questi fattori andranno a sommarsi alla tendenza ormai appurata dei giovani di rinunciare all'automobile, compromettendo un settore che comunque da lavoro (e ricchezza) alla popolazione e che nell'ambito ambientale ha investito molto.

Le misure contenute nel progetto in consultazione, volte a condizionare ancora di più la mobilità privata, ci amareggiano fortemente. Proposte incomprensibili, che non possono che trovarci **stupiti**, **increduli** e, evidentemente, **contrari** all'inasprimento in esse contenuto.

**Stupiti**, poiché mai più ci immaginavamo che la sacrosanta libertà di mobilità fosse ancora oggetto di atteggiamenti vessatori, all'indomani dell'introduzione della tassa di collegamento, fortemente contrastata da quasi la metà dei nostri cittadini.

Tra l'altro intaccare ulteriormente la mobilità privata senza nemmeno aver avuto riscontro delle misure intraprese – quali la tassa di collegamento – e non ancora applicate, è come fare il processo alle intenzioni e rilascia il gusto di propaganda politica.

Increduli, in quanto come si può evincere dal pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali, gli automobilisti verranno già colpiti con il "riallineamento" delle imposte di circolazione, con l'aumento delle tasse di collaudo, ecc., ecc. Ciò che influirà certamente sulla diminuzione delle immatricolazioni, con conseguente riduzione di traffico indigeno. Quello, e questo va detto, che meno contribuisce all'inquinamento e che si intende svantaggiare con il progetto elaborato.

Senza dimenticare che, dal punto di vista politico, è quantomeno **inopportuno aumentare** ulteriormente **le imposte** di circolazione dopo che il popolo ha appena rifiutato in votazione popolare la seconda fase degli ecoincentivi. Sull'argomento, quasi sicuramente, saremo confrontati con il lancio di un referendum.

Contrari, evidentemente perché ci sentiamo in dovere di difendere come detto i principi della mobilità nel nostro Cantone e, non da ultimo, il ramo professionale che rappresentiamo. Un settore di grande importanza economica che, oltre all'elevato gettito fiscale, ha l'opportunità di offrire, con impiego diretto o indiretto, un posto di lavoro su quattro.

Vi ricordiamo inoltre che il comparto automobilistico, che si vuole ancora una volta perseguitare, copre il 22% delle entrate della Confederazione. **Un settore che**, nonostante l'aumento di veicoli in circolazione, è stato quello **che ha registrato la maggior diminuzione di fattori inquinanti**.

Riteniamo l'automobile un importante motore di crescita dell'economia e, di conseguenza, del benessere della popolazione ticinese. Ulteriormente penalizzare questa ambito è come togliere linfa alla stessa economia, senza dimenticare che, utopicamente, desideriamo tutti un mondo migliore e bucolico, ma che dovremo anche essere preparati alle sue conseguenze come quelle di minori introiti alle casse del Cantone.

Per tutto quanto sopraelencato **UPSA-TI dice quindi un energico NO a qualsiasi iniziativa contro la mobilità privata!** 

Vogliate gradire, Stimati Signori, i nostri più distinti saluti.

Il Presidente:

Il Direttore:

Bonfanti Roberto

Lazzaroni Gabriele